

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 1 (1999)

Heft: 5

Artikel: Educazione fisica tra intenti pedagogici ed agonismo

Autor: Ciccozzi, Gianlorenzo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001834>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Foto: Gianlorenzo Ciccozzi

Anche nell'educazione fisica a scuola vale il motto «L'importante è vincere!».

Echi dalle giornate svizzere dello sport scolastico

Educazione fisica tra intenti pedagogici ed agonismo

Non sempre gli intenti pedagogici e la pratica sportiva in senso stretto (agonistico, tecnico, tattico) possono essere conciliati in modo armonico e nell'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola.

Gianlorenzo Ciccozzi

Quando ho ricevuto l'incarico di scrivere un articolo sulla giornata svizzera dello sport scolastico presso il Centro sportivo della gioventù a Tenero, l'ho accettato di buon grado, interessato dalla manifestazione e dalle problematiche che essa contiene. A Tenero ho girato liberamente, assistendo alle gare ed alle attività della prima giornata, che prevedeva in calendario atletica leggera, unihockey, pallavolo e pallacanestro, oltre a diverse attività libere offerte alle

centinaia di ragazzi convenuti per l'occasione in Ticino, raccogliendo spunti qua e là, ponendo domande e – spero – facendomi un'idea piuttosto rappresentativa di una realtà in movimento e movimentata.

Pareri discordanti sulle tre ore di insegnamento

Ho scelto a bella posta di non documentarmi in materia, per meglio poter assorbire sensazioni e impressioni, da riportare poi in un breve articolo. Quello che ci interessava, infatti, oltre al resoconto di

una manifestazione, era vedere se e fino a che punto la tematica relativa alle tre ore di insegnamento obbligatorio dell'educazione fisica nella scuola, con il corollario del riconoscimento dell'attività sportiva scolastica eseguita sotto altre forme, fosse sentita fra allievi e docenti.

Sulla base delle testimonianze raccolte mi sembra di poter dire che ci sono due tendenze in proposito, una – rappresentata da una minoranza di allievi e da praticamente tutti i docenti – favorevole all'obbligo imposto dalla Confederazione, e un'altra, rappresentata da buona parte



alder + eisenhut a+e: signori degli anelli

dei ragazzi, che giudica un'attività sportiva complementare altrettanto, se non più interessante, dell'educazione fisica svolta negli ambiti tradizionali.

Pedagoghi favorevoli...

La prima opinione si basa su considerazioni di ordine didattico, pedagogico, educativo, che vogliono l'educazione fisica come scuola di vita, come mezzo per apprendere ed esercitare delle abitudini di movimento che possano poi tornare utili sia – per chi fa sport al di fuori della scuola – come preparazione fisica di base, sia – per i meno attivi – come minima quantità di movimento in una vita altrettanto piuttosto sedentaria. Su considerazioni, insomma, che chiunque si occupi di educazione fisica e sport con i giovani ben conosce.

...sportivi indifferenti o contrari

L'altra tesi è sostenuta invece da chi si dedica già a uno sport ed è volentieri disposto a «sacrificare» l'educazione fisica scolastica tradizionale per un'attività più consona e più utile ai fini della disciplina praticata.

Va detto naturalmente che si tratta di opinioni di ragazzi interessati ad una disciplina ben precisa, che a volte praticano ad un discreto livello, in un ambito più sportivo (nel senso di agonistico), che

educativo (pedagogico), di interlocutori scelti assolutamente a caso cercando di considerare solo una equa rappresentanza delle varie regioni linguistiche (synonimo come ben si sa di differenze culturali e di costume).

Formare il fisico o fare dello sport?

Una pseudo indagine, quindi, falsata da vari elementi, che però dovrebbe far riflettere sul senso da dare all'educazione fisica scolastica e sui modi in cui essa va impartita all'allievo. Quello che mi ha colpito, in particolare, è stata una certa dicotomia fra i due aspetti, sport e/o educazione fisica. Una dicotomia abbastanza naturale e comprensibile, se si pensa appunto che l'ambito in cui ci trovavamo era pur sempre competitivo. E una dicotomia di difficile soluzione, se si pensa che anche il docente è pur sempre un essere umano, con pregi, difetti, orgoglio e ambizioni. In altri termini, anche i docenti, alla resa dei conti, a Tenero volevano vincere... o almeno far bella figura. Nella stragrande maggioranza dei casi ho visto docenti (adulti fra decine di ragazzi), svolgere in modo impeccabile il proprio ruolo, richiamando alla correttezza nei confronti di arbitro ed avversari, consolando dopo una sconfitta e motivando per il prossimo incontro, dirimendo piccole beghe interne fra le inevi-

tabili primedonne e le «comparse», accusate di aver fatto perdere la squadra per la loro imperizia.

L'importante è...

Ma ho visto anche docenti/coach surriscaldati, che a malapena contenevano l'ira nei confronti del povero segnapunti in deplorevole e continuo ritardo nel conteggio dei canestri, o particolarmente furbi nell'accaparrarsi tutti i palloni per una fase di riscaldamento per le pro-

prie ragazze, o ancora poco sportivi quando invitano a non eseguire la rotazione (nella pallavolo) per poter tenere sotto rete per un turno ancora il «martello», spilungona tanto bravina quanto convinta, unica nel sestetto ad avere cognizioni di volley. Si è visto di tutto, insomma, come d'altra parte è giusto che sia.

Sull'altro versante, oltre agli inevitabili atteggiamenti di moda – look molto beach ed estremamente cool per il volley, jordan-americaneggiante per i cestisti, piacere nel farsi vedere nel ruolo di atleta, baldanza giovanile un po' per tutte le discipline – mi è sembrato di poter rilevare una certa carenza di solidarietà... Altro che gioco con/contro gli altri, altro che avversario considerato come partner in vista di un'attività sportiva comune. Spesso si era contro anche nell'ambito della stessa squadra! Ovvvero i «bravi» o sedicentitali, malsopportano accanto a se, al posto dei consueti compagni di squadra (società sportiva) compagni di scuola dotati di tecnica raffazzonata, o di stature poco adatte alle altezze dei canestri o all'asticella del salto in alto, o con gambe troppo corte e tozze per lo sprint sul tartan, o portieri poco mobili, aggirati e impietosamente trafigiti dall'avversario...

Quo vadis?

Una giornata dello sport scolastico, insomma, che ha evidenziato le due anime dell'attività fisica, quella agonistica e quella social-societaria. Non è mia intenzione giudicare, non sono all'altezza di trarre conclusioni e tanto meno di dare consigli, ma forse vale la pena di puntualizzare meglio anche questi aspetti nel dibattito che si svolge attualmente in merito all'educazione fisica scolastica, per fare il punto sulla situazione e se necessario rivedere alcuni principi. Nell'interesse di tutti. **m**

XXX giornate svizzere di sport scolastico

Ela prima volta che la manifestazione si tiene in Ticino, ed è la prima volta che si svolge sull'arco di due giorni. Il CST ha accolto per l'occasione quasi 1500 ragazzi, oltre 220 accompagnatori e circa 150 ospiti. È stata organizzata in collaborazione fra CST e Dipartimento dell'Istruzione e della Cultura del Canton Ticino, con il patrocinio dell'ASEF, con un budget di Fr. 220 000.-, e con il sostegno di diversi sponsor.

Gli obiettivi dichiarati (come da programma ufficiale) erano: competizioni, educazione, incontro e promo TI & CST. Il programma, dal primo pomeriggio di venerdì al pomeriggio di sabato, prevedeva competizioni di atletica, basket, beach volley, unihockey, nuoto, corsa d'orientamento, staffetta e badminton.

Dal punto di vista logistico ha significato 1600 pernottamenti, 5000 pasti, 800 biglietti FFS e l'impiego di una trentina di collaboratori per garantire gli aspetti relativi alla sicurezza e al servizio medico.

